

# Il congresso di Marino

## C'è il tandem D'Alema-Bersani dietro al referendum sul testamento biologico invocato dal medico del Pd

**di Antonio Fucicello**

**ROMA.** Prima di diventare il protagonista dello scontro politico sul testamento biologico, che divide in due il Partito democratico, Ignazio Marino viveva a Philadelphia, dove dirigeva il Centro Internazionale Trapianti del Jefferson Medical College. Asso della chirurgia dei trapianti, Marino è uno di quei medici che ogni anno salva letteralmente la vita ad un numero preciso di persone. Numero che, per forza di cose, si è sensibilmente abbassato da quando Marino siede negli scranni di Palazzo Madama. Tanto che quando nel 2006 Fassino lo volle candidare nelle liste dei Ds, qualcuno obiettò che fosse più utile lasciarlo in sala operatoria. Ma l'ex segretario dei Ds non volle saperne, rivendicando la coerenza di quella candidatura con l'impegno del suo partito nel referendum del 2005 sulla fecondazione assistita, in nome della laicità dello stato e a difesa della ricerca scientifica. Marino non finì però a fare il ministro della Salute, come sarebbe stato forse più utile per il governo Prodi, ma soltanto il presidente della commissione Sanità del Senato.

**Oggi il Professor** Marino ricopre un'altra presidenza di commissione, quella un po' pletorica che indaga sull'efficacia e l'efficienza del Servizio Sanitario Na-

zionale. È vero che l'avvicendamento a capogruppo del Pd in commissione Sanità con Dorina Bianchi era annunciato. Ma è altrettanto vero che la concomitanza del passaggio di consegne con la battaglia parlamentare sul testamento biologico non può lasciare indifferenti. Ancor più nel caso della senatrice Bianchi, medico assai meno celebre di Marino, e tuttavia famosa relatrice di quella legge 40 a cui è legata una delle più drammatiche sconfit-

te della sinistra italiana. In quanto a sensibilità sulle questioni eticamente sensibili, Ignazio Marino e Dorina Bianchi sono agli antipodi: è come esonerare Sacchi e affidare la squadra a Trapattoni, per capirsi. Un cambio di guardia che non può non rappresentare anche un cambiamento di strategia politica. L'esonerato Marino naturalmente se n'è accorto, al punto di arrivare ad annunciare la raccolta delle firme per indire un referendum, nel caso passasse la legge sul testamento biologico proposta da Pdl e Udc e sostenuta, fatti i debiti

**ti** distinguo, dal nuovo capogruppo del Pd in commissione Sanità Dorina Bianchi.

**tà** È un errore ritenere quella di Marino sul referendum una sortita estemporanea, dovuta più che altro alle sue amicizie coi radicali

dell'Associazione Coscioni. Soprattutto considerando la fase pregressuale che il Pd sta vivendo, nella quale si vanno definendo le proposte di leadership alternative a quella di Veltroni, specialmente quella di Bersani. Marino (che essendo uno intelligente, il mestiere politico l'ha imparato in fretta) ci ha tenuto subito ad assicurare che molti esponenti del suo partito gli hanno espresso sostegno: per primi «Marinero, Cuperlo, Pollastrini». Tutti dalemiani, insomma, con l'aggiunta

di Giuliano Amato che pure ha telefonato a Marino e che, com'è noto, è il presidente del Comitato scientifico di *Italianieuropei* da quando nel '98 la fondazione muoveva i primi passi. La collaborazione di Marino con l'istituzione dei due ex presidenti del Consiglio è di vecchia data. Alla fine della scorsa estate proprio a lui *Italianieuropei* aveva affidato la direzione scientifica del Festival della Salute di Viareggio, organizzato assieme alla fondazione dalla società promotrice di eventi Goodlink. La stessa - guarda un po' - che a marzo organizzerà a Pisa il Festival *Manifuturo* voluto da Bersani per promuovere la propria candidatura a segretario del Pd, al grido del rilan-

cio della perdita vocazione manifatturiera dell'Italia.

**Il cerchio si** chiude, in breve. Con l'annuncio del referendum contro la legge sul testamento biologico, Marino ha già firmato la mozione Bersani al congresso d'autunno del Pd. In fondo, la scelta di indicare la senatrice Bianchi capogruppo in commissione Sanità al posto del professore Marino, è stata voluta da Fioroni, avversario giurato della svolta che Bersani e D'Alema vorrebbero imporre al partito. Svolta che dovrà essere percepibile non solo sui temi economici (che in tempi di crisi vanno per la mag-

giore), ma anche sulle questioni eticamente sensibili che dividono l'elettorato e i militanti democratici. Volendo fare il pieno a sinistra, cercando per altro una sponda anche fuori dal Pd tra ex diessini fuoriusciti, socialisti e comunisti vendoliani, caratterizzarsi sulla laicità è un atto doveroso. Soprattutto poi se, scegliendo di seguire le sollecitazioni di Fioroni nell'indicazione della Bianchi come nuovo capogruppo, Veltroni può essere accusato di andare alla ricerca di quello che è considerato un compromesso al ribasso. Il congresso del Pd, in conclusione, è già cominciato.